

MARCELLINUS SCOLASTICUS E PROCONSUL DALMATIAE

LUJO MARGETIĆ

Hrvatska Akademija Znanosti i Umjetnosti
(Accademia croata delle scienze e delle arti)
Zagabria-Fiume

CDU 34(09)(497.5Dalmazia)“653”

Saggio scientifico originale

Settembre 1997

Riassunto - Nel saggio, contrariamente alle tesi finora sostenute nella letteratura, si dimostra che: il titolo *scolasticus* di Marcellino nella lettera del papa Gregorio Magno indica un *agens in rebus* imperiale, e non un governatore provinciale in Dalmazia; che la Dalmazia, a partire da Giustiniano, non era organizzata come una provincia (né proconsolare, né consolare, né “semplice” col *praeses*), ma era un territorio militare sotto l'esarca bizantino in Italia; che il titolo *proconsul* di Marcellino, menzionato nella lettera di Gregorio Magno del 599, non indica il suo incarico di governatore di provincia proconsolare. Trattavasi di un titolo onorifico, strettamente personale, che è confermato anche dalla epigrafe incisa in suo onore che ci è pervenuta.

1. La menzione di Marcellino nelle lettere di Gregorio Magno

Nella Dalmazia, verso la fine del secolo VI, apparve un alto funzionario bizantino, *Marcellinus*. Nelle lettere di Gregorio Magno¹ egli è menzionato così nelle fonti gregoriane:

Greg. III, 22 (marzo 593)²: nella lettera indirizzata *ad Antonino, subdiacono, rectori patrimonii in Dalmatia*, il papa parla della morte di Natale, vescovo salonitano e chiede che il popolo di questa città elegga al più presto un nuovo vescovo; inoltre che si faccia l'inventario dei beni ecclesiastici e il conguaglio delle spese necessarie - tutto in collaborazione con Marcellino: *cuncta siquidem, quae tibi agenda mandavimus, cum consilio magnifici atque eloquentissimi Marcelli filii nostri te agere profecto necesse est*.

Greg. IV, 38 (luglio 594)³: nella lettera a *Marcello scolastico* il papa lo intitola *gloria vostra* e si rammarica che Marcellino non gli scriva.

¹ *Gregorii I Registri epistolarum* (= *Greg.*), 1891, (Monumenta Germaniae Historica, Tomus I e II, edd. P. EWALD e L.M. HARTMANN), ripubblicato: Berolini 1957.

² V. anche F. RAČKI, *Documenta historiae chroaticae periodum antiquam illustrantia* (= *Doc.*), Zagabriae 1877, (Monumenta spectantia historiam Slavorum Meridionalium, vol. VII), p. 243.

³ *Doc.* 245.

Greg. VIII, 24 (giugno 598)⁴: nella lettera al vescovo di Zara, il papa lo prega di esortare Marcellino di venire a Roma: *glorioso autem communi filio domno Marcello, si hic venire voluerit, instantius suadete*.

Greg. IX, 158 (maggio-giugno 599)⁵: il papa scrive a *Marcellino proconsule Dalmatiae* di aver ricevuto la sua lettera (*epistolam magnitudinis vestrae*) e lo biasima per l'atteggiamento troppo remissivo verso Massimo, autore di vari crimini.

Greg. IX, 237 (ottobre 599): nella lettera ad Anatolio, diacono costantinopolitano il papa lo prega di aiutare Marcellino (*magnificus Marcellinus*) richiamato urgentemente dall'imperatore (*imperator ad sua sub festinatione iusserat vestigia properare*). Il papa sottolinea che Marcellino si occupa del caso di Massimo e dei vescovi istriani e che il suo viaggio sarà utile anche al papa.

Dunque, nel 593, per il papa, Marcellino è *vir magnificus et eloquentissimus*, nel 594 *gloria vestra e scolasticus*, nel 598 *gloriosus dominus Marcellus* e nel 599 *proconsul Dalmatiae* con il titolo di *magnitudo vestra*.

2. Il significato di *scolasticus* nelle lettere di Gregorio Magno

Di questo problema si è occupato esaurientemente Diehl⁶. Secondo la sua opinione, gli scolastici erano avvocati che spesso (*souvent*) ottenevano i titoli di *vir clarissimus* e *vir eloquentissimus*. Ai tempi di Gregorio Magno gli *scolastici* prestavano servizio presso vari funzionari. Così, per esempio, gli esarchi di Ravenna e dell'Africa avevano i propri *scolastici*. Uno scolastico portava il titolo di *scolasticus Siciliae*. Essi erano consiglieri legali del governatore e partecipavano in *ultione maleficorum*. In questo modo si preparavano per le funzioni amministrative e spesso (*souvent*) diventavano governatori.

Hartmann, studiando (allo stesso tempo ma separatamente da Diehl) la stessa funzione⁷, affermava che gli *scolastici* erano "assessori legali dell'esarca". Essi avevano un rango molto alto e si occupavano anche di questioni non connesse alla giustizia. Hartmann sottolinea soprattutto queste lettere di Gregorio Magno (citare secondo J. Jaffé): JE 1349 *Severo scholastico exarchi: qui assistunt iudicibus ecc.*; JE 1367, 1626, 1677 *sind an Andrea, scholasticus des Exarchen gerichte* e menziona anche altri passi delle lettere dello stesso papa.

Quando Hartmann (insieme a P. Ewald) più tardi pubblicò le lettere di Gregorio Magno, arrivò a simili risultati: *scholastici sunt ut liquet ex ep. V, 34, qui*

⁴ Doc. 254.

⁵ Doc. 255.

⁶ CH. DIEHL, *Études sur l'administration byzantine dans l'exarchat de Ravenne (568-751)*, Paris, 1888, p. 152-153, 182-183.

⁷ L.M. HARTMANN, *Untersuchungen zur Geschichte der byzantinischen Verwaltung in Italien (540-750)*, Leipzig, 1889, p. 140-141.

*assistunt iudicibus. Itaque ut ep. V, 34 Severus et ep. V, 51 Andreas exarchi aut patricii nominatur scolastici, sic Paulus Leoni exconsuli assistebat*⁸.

Anche Mayer⁹ si è soffermato sullo stesso problema. Per lui gli *scolastici* sono appartenenti al corpo di guardia (*Angehörige der gardentruppen*). Gli autori successivi non hanno offerto nuove soluzioni e hanno semplicemente sorvolato sul problema¹⁰.

Appena Ferluga nel 1957¹¹ e nel 1978¹² si è occupato più dettagliatamente di questa questione. Egli sottolinea che gli *scolastici* in precedenza erano avvocati, dipendenti dello Stato, ma che verso la fine del secolo VI diventarono “impiegati strettamente connessi ai governatori; l’esarca di Ravenna e quello di Cartagine avevano ognuno il suo scolastico; pare che anche il pretore di Sicilia ne aveva uno”. Essi erano consiglieri legali e aiutanti molto influenti del governatore. Quanto a Marcellino, egli era “molto probabilmente uno scolastico del proconsole dalmato, del quale non si conosce il nome”. Marcellino sosteneva Massimo, il nuovo vescovo salonitano, contro il quale il papa combatteva accanitamente. Più tardi egli è stato “promosso al posto del proconsole”.

Dopo le analisi di Ferluga non ci sono autori che abbiano preso in esame lo stesso problema seriamente e dettagliatamente. Siamo convinti che sia necessario riaprire l’indagine. Prima di tutto, la tesi degli *scolastici* militari non è accettabile. Si basa sulla convinzione che le *scholae* erano limitate esclusivamente alle guardie del palazzo imperiale.

È vero, sì, che varie *scholae scutariorum et gentilium*¹³ erano *armata militia*¹⁴, ma si deve prendere in considerazione il fatto decisivo che esisteva anche - forse la più importante di tutte - la *schola* dei c.d. *agentes in rebus*¹⁵, i quali sottostavano

⁸ Nota ad Greg. I, 3.

⁹ E. MAYER, *Italienische Verfassungsgeschichte von der Gothenzeit bis zur Zunft Herrschaft*, I, 399 e II, p. 88, Leipzig 1909. Già RAČKI, in *Doc.* 245 cita l’affermazione di Krause: “Die σχολαι gehörten zum Personal der bewaffneten Palastwachen”.

¹⁰ Vedi per esempio F. BULIĆ - J. BERVALDI, *Kronotaska solinskih biskupa* [Cronologia dei vescovi salonitani], Zagabria 1912, p. 66; G. NOVAK, “Uprava i podjela stanovništva u kasnorimskim i ranoromanskim gradovima Dalmacije” [L’amministrazione nelle città dalmate nel tardo impero romano e nell’alto medio evo], *Zbornik radova Filozofskog fakulteta Zagrebačkog sveučilišta* [Miscellanea di lavori della Facoltà di lettere e filosofia dell’Università di Zagabria], Zagabria, vol. I (1951), p. 81-91.

¹¹ J. FERLUGA, *Vizantiska uprava u Dalmaciji* [L’amministrazione bizantina in Dalmazia], Belgrado, 1957, p. 33.

¹² J. FERLUGA, *L’amministrazione bizantina in Dalmazia*, Venezia, 1978, p. 79.

¹³ Vedi per esempio *Notitia dignitatum*, ed. O. SEECK, Berolini 1876, 31, 144. *scola scutariorum prima e secunda, scola gentilium* (nelle parti orientali e occidentali dell’Impero).

¹⁴ Vedi per esempio *Codex Iustinianus* (= C.), *Corpus iuris civilis*, editio stereotypa decima, vol. secundum, rec. et retr. P. KRÜGER, Berolini, 1929. Questa costituzione è stata pubblicata nel 530 ed indirizzata al senato. Per il periodo anteriore vedi *Codex Theodosianus* (= CT) 7, 4, 22 (a. 396), edd. TH. MOMMSEN e P.M. MEYER, Berolini, 1905.

¹⁵ C. 12, 1, 3; CT 6, 35, 3 (319).

al *magister officiorum*¹⁶. Questi *agentes* erano, come giustamente sostiene Karlowa¹⁷, a disposizione del governo centrale con lo scopo di unificare e controllare i vari rami amministrativi. Inoltre essi esercitavano il controllo generale sul personale nelle provincie. Il loro titolo *vir eloquentissimus* non corrisponde, ci pare, al titolo dei membri della professione militare nel senso stretto della parola.

Ma è vero quanto sostiene Hartmann, cioè che la caratteristica principale del contenuto della funzione di uno scolastico sia l'assenza legale all'esarca? L'argomento principale è trovato da Hartmann nella lettera di Gregorio Magno V, 34 che porta l'intestazione *Gregorius Severo, scolastico exarchi obstringuntur, illa eis suadere debent atque suggerere, quae et animam salvant et opinionem non derogant*, cioè, coloro che aiutano i dirigenti e sono con loro uniti da amicizia sincera, devono consigliarli e proporre loro ciò che salva l'anima e non diminuisce la stima.

Il papa continua esprimendo il desiderio di informare lo scolastico Severo di alcune circostanze che renderebbero possibile allo scolastico di accettare l'offerta di pace generale (*pacem generalem*) del re longobardo Astolfo. Tra l'altro il papa insiste: "Perciò dovete agire prudentemente - come fate sempre - affinché l'illustre esarca debba senza indugio acconsentire" (*sapeinter itaque, sicut consuistis, agite, ut excellentissimus exarchus ad hoc sine mora debeata consentire*). Ci pare ovvio che lo scolastico Severo non sia un semplice "consigliere legale" dell'esarca.

È inimmaginabile che lo scolastico abbia sottaciuto questa lettera papale all'esarca. D'altra parte, se avesse riportato all'esarca il suo contenuto, la reazione dell'esarca sarebbe stata più che prevedibile: l'esarca sarebbe stato ovviamente molto scontento del fatto che il papa si fosse rivolto al consigliere dell'esarca invece che direttamente a lui. In ogni caso, è chiaro, che, se lo scolastico fosse stato davvero un impiegato dell'esarca, il papa con la sua lettera e con il suo contenuto avrebbe violato i principi fondamentali del comportamento diplomatico ma anche della decenza e avrebbe raggiunto l'effetto contrario a quello sperato. La lettera diventa comprensibile ed accettabile, se si suppone che Severo non fosse un subordinato dell'esarca, bensì il rappresentante diretto dell'imperatore, *agens in rebus publicis*, presso l'esarca. *Adsistere alicui* non significa solamente "essere l'aiutante di qualcuno" nel senso di subordinazione, ma anche di aiutare una persona equiparata nei diritti. Anche in altre fonti si può incontrare un significato simile¹⁸. Così, per esempio, nella vertenza tra un tutore ed il suo pupillo troviamo le seguenti espressioni che descrivono la posizione degli altri tutori: *adsistentibus causamque defendentibus contutoribus*¹⁹. Questi *contutores* ovviamente non sono

¹⁶ *Notitia dignitatum* (n. 13) 32, 144: *scola agentum in rebus et deputati eiusdem scholae*.

¹⁷ O. KARLOWA, *Römische Rechtsgeschichte*, Erster Band, Staatsrecht und Rechtsquellen, Leipzig, 1885, 831.

¹⁸ C. 5, 44, 1.

¹⁹ *Digesta (= D)* 26, 7, 25, editio stereotypa quinta decima, vol. primum, rec. Th. MOMMSEN, retr. P. KRÜGER, Berolini 1928.

subordinati, ma equiparati. Lo stesso vale anche per il sintagma Quintilianico *iudices aut assistentes*, che va interpretato come: assistenti (parti ecc.)²⁰.

Hartmann cita anche la lettera di Greg. V, 1 indirizzata ad *Andrea scolastico*. In questa lettera il papa sottolinea che voleva adeguarsi al volere dell'esarca e nominare vescovo di Ravenna un certo Donato. Ma non lo poteva fare, perché un'indagine approfondita aveva dimostrato che Donato non era degno del posto e di questo ne aveva informato l'esarca. Il papa comunica che, dopo aver respinto un altro candidato, aveva infine nominato vescovo ravennate Mariniano e prega lo scolastico di accettarlo in maniera decante: *gloria itaque vestra eum, sicut decet, suscipiat*. Si poteva aspettarsi che il papa pregasse l'esarca (e non lo scolastico) di accettare il nuovo vescovo. Se lo scolastico *Andreas* fosse stato un impiegato dell'esarca, questa lettera avrebbe sicuramente aumentato il dispiacere dell'esarca. Anche questa lettera diventa plausibile ed accettabile se si suppone che *Andreas* era l'*agens in rebus* dell'imperatore a Ravenna e non un aiutante dell'esarca.

Come abbiamo già detto, Hartmann sosteneva che non solo *Severus* e *Andreas* erano scolastici, ma che anche *Paulus scolasticus* della lettera papale²¹ "aiutava" (*assistebat*) *Leoni exconsuli*. Ci pare che siamo riusciti a dimostrare in modo abbastanza convincente che *Severus* e *Andreas* erano *agentes in rebus* imperiali. Per Paolo questo è ancora più evidente. Il papa lo ringrazia con parole calde per le congratulazioni ed esprime la sua gioia *eminentissimo domno Leone exconsule veniente, vos in Sicilia remanere non suspicor* - dunque, *Leo exconsul* era partito dalla Sicilia mentre Paolo rimaneva su quest'isola. Dunque, Paolo non è legato tanto strettamente a Leone per poter dire di essere un suo impiegato. Quando, tredici anni più tardi²² il papa si rivolge a lui *Paulo scolastico Siciliae* ed esprime la sua soddisfazione per la pacificazione con il vescovo di Catania, comunicandogli che il vescovo lo loda per il suo zelo *in ultione maleficorum*, già dal sintagma *scolastico Siciliae* si può concludere che è molto più probabile che Paolo fosse un *agens in rebus* imperiale che un impiegato del governatore.

Che gli scolastici fossero davvero *agentes in rebus* imperiali risulta chiaramente dalla lettera²³ di Gregorio magno, indirizzata al vescovo di Siracusa. Il papa conferma la ricevuta della lettera del vescovo nella quale costui gli comunica che un certo Martino, *vir eloquentissimus*, è arrivato dalla provincia di Siracusa (*de Africana provincia*) e che ambedue avevano avuto colloqui importantissimi e segreti. Il papa esorta il vescovo a continuare questi colloqui e di eseguire tutto quello che sarà stipulato. Nella lettera si sottolinea ripetutamente che si tratta di

²⁰ Secondo F. CALONGHI, *Dizionario latino-italiano*, 3. ed., Torino, 1975.

²¹ *Greg.* I, 3 (settembre 590).

²² *Greg.* XIV, 1 (settembre 603).

²³ *Greg.* IX, 27 (agosto 598).

questioni alle quali è molto interessato anche l'imperatore. Nella lettera indirizzata allo stesso Martino nello stesso mese, il papa si rivolge a lui: *Martino scolastico*²⁴. Tutto ciò, e soprattutto il viaggio di Martino da una provincia all'altra, dimostra che anche Martino è *agens in rebus*.

Se è così, anche Marcellino, nelle lettere papali del 593 e 594, è un *agens in rebus* imperiale e non l'aiutante di uno governatore sconosciuto della provincia Dalmazia, che, secondo Ferluga, portava il titolo di proconsole. Prima di Ferluga anche Hartmann²⁵ ha espresso la stessa tesi, concedendo però la possibilità che Marcellino era stato il consigliere o del proconsole della Dalmazia o del prefetto *praetorio per Illyricum*. Molti sono inoltre propensi a credere che Marcellino sia stato nel 599 promosso a governatore della provincia Dalmazia con il rango di proconsole. Su questo abbiamo già espresso la nostra opinione²⁶, però dobbiamo soffermarci anche qui sul medesimo problema, altrimenti questo saggio sarebbe un discorso incompleto.

3. Si pone un quesito molto importante: la Dalmazia è stata davvero dopo il 538 organizzata come una provincia? Secondo Stein²⁷ già Giustiniano aveva organizzato l'indipendente provincia proconsolare Dalmazia, che più tardi, nel 579, fu annessa alla prefettura dell'Ilirico.

Però non esiste alcuna prova che Giustiniano abbia organizzato la Dalmazia come una provincia proconsolare, né di ciò esiste notizia dopo Giustiniano. In quanto alle lettere di Gregorio Magno, che spesso menziona la Dalmazia, finora non è stato osservato che egli mai (!) avesse menzionato la Dalmazia come provincia. Ecco tutte le lettere nelle quali si parla della Dalmazia:

- Greg. I, 36 (591): *Gregorius Malcho episcopo Dalmatiae*;
- Greg. II, 21 (592): *Gregorius universis episcopis Delmatias (!) constitutis*;
- Greg. III, 22 (593): *Gregorius Antonino subdiacono rectori patrimonii in Dalmatia*;
- Greg. IV, 16 (593): *Gregorius universis episcopis per Dalmatias*;
- Greg. VIII, 36 (598?): *Levatus est Maximus praesumptor in Dalmatia (...)* *egressus de Dalmatia*, ecc.;
- Greg. IX, 158 (159) (599): *Gregorius Marcellino proconsule Dalmatiae*.

²⁴ Greg. IX, 24.

²⁵ Nota ad Greg. IV, 38.

²⁶ Vedi i nostri saggi "O nekim osnovnim značajkama pokretanja kaznenog postupka u srednjovjekovnim dalmatinskim gradskim općinama pod C/I" [Sulle caratteristiche principali dell'inizio del procedimento penale nelle città dalmate medievali nel C/I], in stampa *Rad HAZU* (Lavoro dell'Accademia croata delle scienze e delle arti), Zagabria; "Dalmacija u drugoj polovici VI. stoljeća i Justinijan" [La Dalmazia nella seconda metà del secolo VI e Giustiniano], in stampa nella Raccolta della Facoltà giuridica di Zagabria.

²⁷ E. STEIN, *Historie du Bas-Empire*, Paris, Bruxelles, Amsterdam, 1949, p. 870.

Al contrario, il termine *provincia* si trova spessissimo (però non sempre) nelle lettere di Gregorio Magno: *Africa(na)*: I, 74; V, 3; VI, 61; VII, 3; VII, 32; IX, 27; *Augustodunensis*: XIII, 11; XIII, 12; XIII, 13; *Brittiorum*: I, 38; *Campania*: IX, 87; XI, 54; *Corinthiensis*: XIII, 57; *Galliarum*: IX, 104 e XI, 56a; *Hellas*: V, 63; *Histria*: IX, 152; e *Isauria*: V, 35; *Latinae*: II, 42; IV, 6; *Lucania*: VI, 62; *Lycaonia*: II, 46; III, 48; *Numidia*: XII, 6; *Piceni*: IV, 29; XIV, 2; *Sardinia*: I, 1; I, 18; I, 80; IV, 11; *Sicilia*: IX, 23; IX, 66a; XI, 31.

Come si spiega il fatto che al papa non sia mai “sfuggita” la parola provincia per designare la Dalmazia? La risposta non può essere che una: neanche verso la fine del secolo VI e al principio del VII la Dalmazia era organizzata come una provincia - né proconsolare né consolare né “normale” con un *praeses* come governatore. Anche verso la fine del secolo VI la regione era organizzata come un distretto militare. Ciò risulta dalle lettere di Gregorio Magno. Così, per esempio, in una lettera del 596, indirizzata al clero, *nobilibus ac populo* di Zara, si menzionano anche - ma separatamente (!) - i *militēs*²⁸, cioè l’esercito sotto il controllo dei comandanti direttamente collegati colla centrale militare dello stato. Anche nella lettera indirizzata a Massimo “che ha usurpato il vescovato di Zara” si parla di *manus militaris*²⁹.

Dalla metà del secolo VI ci giunge la notizia di Procopio³⁰ secondo la quale nel 549 il comandante militare bizantino Claudiano “che in quei tempi governava Salona” (τοτε Σαλωνων ηρχε) aveva mandato l’esercito (στρατευμα) contro i Goti che erano sbarcati sulla costa dalmata, però con risultato disastroso. I Goti riuscirono a impadronirsi delle navi cariche di frumento ed altri generi alimentari. Quale era la funzione esercitata da Claudiano? A prima vista si direbbe che egli fosse il comandante della guarnigione salonitana³¹. Però, come nella letteratura è stato ripetutamente sottolineato, Procopio, menzionando il comandante di un presidio di un qualsiasi luogo, aggiungeva sempre (!) le parole “guarnigione” (φρουρα) o “presidio” (φυλακτηριον)³². Dunque, Claudiano non poteva essere che il comandante militare della Dalmazia con sede a Salona. Questo ci pare ovvio. Nondimeno, erano passati già 10 anni che la Dalmazia si trovava fermamente nelle mani di Bisanzio.

4. Però, se la Dalmazia non era organizzata come un provincia, come si spiega il titolo di *proconsul* di Marcellino? Ferluga, che come Stein credeva che già

²⁸ Greg. VI, 46.

²⁹ Greg. VI, 25.

³⁰ Procop, *Gotski ratovi* III, 35 (O. VEH, *Prokop, Gotenkriege*, München 1966, p. 674).

³¹ Così anche STEIN, *op. cit.* (n. 27), 593, 594.

³² FERLUGA, *Vizantiska*, cit., 27-28 = (n. 12), 72.

Giustiniano avesse organizzato la Dalmazia come *provincia*, sostiene che Giustiniano dava volentieri ai governatori delle nuove provincie antichi titoli e perciò aveva conferito il titolo di pretore ai governatori di Pisida, Lycaonia, Tracia e Paphlagonia, quello di moderatore al governatore di Ellenoponto e di proconsole al governatore di Cappadocia. Inoltre, aggiunge Ferluga, Giustiniano dice espresamente di aver conferito il titolo di proconsole al governatore di Palestina e il titolo di pretore al governatore di Sicilia proprio perché una volta essi portavano questo titolo. Ferluga conclude che ciò debba ovviamente valere anche per la Dalmazia, “dove nell’antichità governavano i proconsoli”.

L’obiezione decisiva contro la tesi di Ferluga consiste nel fatto che la Dalmazia non è mai stata un provincia proconsolare. È vero, sì, che a capo della provincia *Illyricum* sotto Augusto si trovava un proconsole, però, molto presto, con l’organizzazione della nuova provincia Dalmazia, essa fu sottoposta al c.d. *legatus Augusti pro praetore* di rango consolare, e, più tardi, a partire dal secolo III il governatore di Dalmazia portava il titolo di *praeses*.

Non è accettabile neppure l’altro argomento di Ferluga, cioè che Giustiniano prediligesse conferire gli antichi titoli ai nuovi governatori di provincia. È vero che egli conferiva i titoli di proconsole, *comes*, pretore, moderatore, ma nella scelta del titolo egli si regolava secondo i propri criteri specifici connessi esclusivamente alla situazione attuale.

Esaminiamo prima di tutto il titolo estremamente raro di proconsole che Giustiniano aveva conferito solo alle provincie di Cappadocia, Armenia e Palestina.

Prima di Giustiniano esistevano due provincie *Cappadocia*. Secondo la *Notitia dignitatum*³³, la più esauriente fonte dell’organizzazione del tardo impero romano, nell’interno del vicariato *Asiana* si menzionano la *Cappadocia prima* e la *Cappadocia secunda*. I governatori di queste provincie portavano il modesto titolo di *praeses*. Giustiniano, riorganizzando queste due provincie conferì solo al governatore della *Cappadocia prima* il titolo di *proconsul*. Questi era a capo dell’amministrazione civile e militare della provincia ed inoltre si occupava della riscossione delle imposte anche dai possedimenti imperiali della *Cappadocia secunda*. Di sua competenza erano i ricorsi contro le sentenze pronunciate nella *Cappadocia secunda* che non superavano le 500 monete d’oro.

Giustiniano aveva conferito il titolo di proconsole anche al governatore dell’*Armenia prima*. Fino allora, nell’ambito del vicariato *Pontica* esistevano due Armenie, la *prima* e la *secunda* i cui governatori portavano il modesto titolo di *praeses*. La riorganizzazione giustiniana creò 4 Armenie con le seguenti caratteristiche: 1) a capo dell’*Armenia prima* stava il console col titolo onorifico di *spectabilis*. Egli si occupava dei ricorsi contro le sentenze pronunciate nell’*Armenia secunda* fino al valore di 500 monete d’oro; 2) l’*Armenia secunda* era gover-

³³ *Ibidem*.

nata da un semplice *praeses*; 3) l'*Armenia tertia* aveva a capo un *comes* con il titolo onorifico di *spectabilis*, competente per i ricorsi contro le sentenze fino al valore di 500 monete d'oro pronunciate nell'*Armenia quarta*; inoltre egli era a capo non solo dell'amministrazione civile, ma anche di quella militare; 4) l'*Armenia quarta* con a capo un *praeses-consularis*.

Infine, Giustiniano creò anche la provincia proconsolare *Palestina prima*. Prima di Giustiniano, nell'ambito del vicariato *Oriens* esistevano due provincie Palestina, l'una con un governatore *consularis* (e non proconsul!), l'altra con un "semplice" *praeses*. Ai tempi di Giustiniano a capo della provincia *Palestina* si trovava un *proconsul-spectabilis* al quale si inoltravano i ricorsi contro le sentenze fino al valore di 22 libbre d'oro pronunciate nella *Palestina secunda*. Questo proconsole era nello stesso tempo a capo di una compagnia di militi, esclusa dalla competenza del comandante (*dux*) di questo territorio.

Dunque, si può concludere che Giustiniano, riorganizzando le provincie aveva collocato a capo di alcune un governatore con l'altissimo titolo di proconsole in tutti i casi dove è stato conservato il legame delle medesime denominazioni provinciali: *Cappadocia prima et secunda*, *Armenia prima, secunda, tertia et quarta*, *Palestina prima et secunda*.

Si deve perciò rigorosamente distinguere il contenuto del titolo di proconsole ai tempi di Diocleziano, quando le provincie senatoriali differivano da quelle imperiali, rispetto ai tempi dopo Diocleziano quando rimasero solo tre proconsoli (in Africa, in Asia e in Acaia), e ai tempi di Giustiniano quando il titolo di proconsole prese un nuovo significato.

In quanto alla Dalmazia essa non fu mai organizzata come provincia né da Giustiniano né più tardi, ma divenne una regione militare, ed il titolo di *proconsul Dalmatiae* della lettera papale del 599 non è altro che il titolo onorifico e personale di Marcellino.

È significativo che prima del secolo VI le epigrafi dalmate, concernenti il governatore menzionino senza alcuna eccezione la sua funzione come *praeses provinciae* e che, all'opposto, nell'epigrafe che in onore di Marcellino aveva fatto incidere suo nipote (insieme ad altri parenti) leggiamo solo *praeses* senza alcun riferimento alla provincia: *Marcellino suo, proconsole, nato germano praesente simul cuntosque nepotes*³⁴. È inimmaginabile che i parenti di Marcellino abbiano potuto omettere un elemento così importante. Ma essi erano consci - come lo era il papa - che il titolo di proconsole di Marcellino era personale e onorifico. È noto che i titoli rigorosamente personali non di rado venivano conferiti a personalità distinte³⁵. Al potere ciò non costava niente ma riempiva il cuore del decorato di

³⁴ *Corpus inscriptionum latinarum* (= *CIL*), Volumini Tertii Supplementum edd. Th. MOMMSEN, O. HIRSCHFELD, A. DOMASZEWSKI, Berolini 1902, *CIL* 1805 (a. 280), tit. 1938, 1982, 2771, 8707, 8710, 9860.

³⁵ *CIL* 1593 (tit. 9527).

infinita ammirazione e riconoscenza verso i superiori che si erano degnati di ricordarsi di lui³⁶.

Accanto al comandante militare della Dalmazia che sottostava all'esarca di Ravenna³⁷, Marcellino in veste di *agens in rebus* ricopriva un ruolo di non poca importanza e per varie ed ovvie ragioni anche più elevato degli *agentes in rebus* delle altre regioni.

³⁶ Vedi per esempio M. A. VON BETHMANN-HOLLWEG, *Der Civilprozess des gemeinen Rechts in geschichtlicher Entwicklung. Der römische Civilprozess I*, Bonn 1864, 40.

³⁷ *Greg. V*, 6 (settembre-ottobre 594) riferisce come i *homines gloriosi viri Romani patricii* (cioè dell'esarca) corrotti da Massimo, lo abbiano investito vescovo e che l'amministratore dei beni ecclesiastici a Salona si era salvato con la fuga. Questa lettera deve molto probabilmente avere dei legami con *Greg. VI*, 20 (aprile 594) dove il papa sottolinea che Massimo si era impossessato della chiesa salonitana con l'aiuto militare (*manu militari*). La Dalmazia certamente non faceva parte della prefettura illirica. Vedi il nostro saggio *La Dalmazia nella seconda metà ecc.* (n. 26).

SAŽETAK: “*Marcellinus scolasticus i proconsul Dalmatiae*” - Dokazuje se suprotno dosad iznesenim stajalištima u literaturi:

1. da je *scolasticus* titula Marcelina u pismu Grgura I. bio carski *agens in rebus*, a ne savjetnik provincijskog namjesnika u Dalmaciji,

2. da Dalmacija nije od Justinijana dalje bila organizirana kao provincija (ni prokonzularna ni konzularna ni “obična” s *praesesom*), već da je bila vojnom oblasti pod italskim egzarhom.

3. da Marcellinova titula *proconsul* spomenuta u pismu pape Grgura I. iz 599. god. ne označava Marcellinovu službu namjesnika prokonzularne provincije Dalmacije, već je riječ o počasnoj, strogo osobnoj tituli, što je, uostalom, vidljivo i iz sačuvanog epigrafskog spomenika podignutog u njegovu čast.

POVZETEK: “*Marcellinus scolasticus in proconsul Dalmatiae*” - Zoper trditve, ki so se ustalile v dozdejšnji literaturi, avtor eseja dokazuje, da:

1. naslov *scolasticus*, ki ga je Marcellinus deležen v pismu papeža Gregorja Velikega, označuje cesarskega *agens in rebus*, ne pa provincijskega guvernerja za Dalmacijo;

2. da je Dalmacija od Justinijana dalje bila organizirana ne kot provinca (niti prokonzularna, niti konzularna, pa tudi ne “navadna” s *praesesom* na čelu), pač pa je bila vojaško ozemlje pod oblastjo bizantinskega eksarha v Italiji;

3. Marcellinusov naslov *proconsul*, ki ga omenja pismo Gregorja Velikega iz leta 599, ne označuje njegove morebitne vloge guvernerja prokonzularne provincije. Gre namreč za čisto osebni častni naslov, kot potrjuje tudi ohranjeni napis, ki je bil izdelan njemu v čast.